

SAN NICOLA DI BARI E NAPOLI, NEL CULTO, NELL'ARTE E NELLE FONTI DOCUMENTARIE

I

Il culto di S. Nicola di Bari, rivisitato attraverso le espressioni artistiche che hanno illustrato in particolare nei sec. XVI e XVII i principali suoi miracoli a Napoli e la presenza di atti ritrovati nell'Archivio di Stato di Napoli, che documentano la patrimonialità della chiesa di S. Nicola di Bari, posteriormente all'epoca aragonese, alla quale si fermava l'ultimo volume del CODICE DIPLOMATICO PUGLIESE edito nel 1982, rappresenta il contenuto del presente lavoro, a contributo delle manifestazioni centenarie che si svolgono a celebrazione del Santo.

La diffusione di questo culto si è esplicitata nelle rappresentazioni artistiche a Napoli attraverso l'illustrazione dei miracoli, compiuti e riprodotti in particolare tra la fine del sec. XVI e il XVII.

Sempre a proposito della larghezza della sua diffusione si può ricordare come il cardinale Ratzinger nelle sue riflessioni¹ insiste nel richiamare alla mente dello studioso la peculiarità della personalità di S. Nicola, nel ricordo della definizione datagli dal suo più antico biografo, l'archimandrita Michele, che precisa anche come la tradizione lo ha sempre rappresentato identificandolo con quel vescovo Nicola che partecipò al Concilio di Nicea e che con quella prima assemblea di vescovi, confermò il dogma della divinità di Gesù². Come santo egli rifletteva nei suoi miracoli la costante bontà quotidiana animatrice della sua umanità, che si estrinsecava con particolare sollecitudine verso i perseguitati, i poveri, i piccoli, i più indifesi.

Il culto professato a Napoli ha la sua base storica tra gli antichi

* ¹ IOSEPH CARD. RATZINGER, *Cercate le cose di lassù. Riflessioni di tutto l'anno*. Ed. Paoline.

² I. c.: MAURO SPAGNOLETTI, *La traslazione di S. Nicola di Mira e la storiografia barese* in «ARCHIVIO STORICO PUGLIESE» XXXIX - Fasc. I-IV gen. - dic. 1986, p. 101 e sg.

cronisti, prima il Celano³, e può ritenersi legalizzato fin dall'epoca angioina; quando Carlo III fondò nel 1381 la chiesa di S. Nicola alla Carità per affidarla all'Ordine dei Cavalieri della Nave sotto la protezione di S. Nicola. Oltre alle precisazioni offerte dal Galante⁴ che ne indicherebbe la prima costruzione all'epoca di Carlo II, altre notizie sull'origine e sul suo⁵ sviluppo si ricavano dal Ms. XXII B 12 c, 1-63 conservato presso la SOCIETÀ STORICA NAPOLETANA e contenente un:

«Breve compendio della fondazione regimento e stato della Real Chiesa Ospedale di S. Nicola della Charità nel molo di Napoli, cavato dalle historie del Regno e da privilegi originali di essa real chiesa in a. 1641, nella protezione e governo degli infra-scritti signori»

di cui seguono i nomi fino al gen. 1641.

La fondazione ritenuta un rifacimento di precedente costruzione risalente all'a. 1131 è indicata come ospedale per marinai infermi e albergo per peregrini, con giardino ed edificio per il clero, localizzata nel largo del Castello Novo vicino al Molo, ricca di entrate, privilegi etc. Nel 1425, sotto Giovanna II, la chiesa risulta ampliata; spariti i Cavalieri della Nave si costituì un Ospedale per i poveri marinai infermi. Nel 1527 l'edificio fu diroccato per ordine del Vicerè Pietro di Toledo e poi rifatto come dice il Galante «come ora si vede» (a. 1872); successivamente la chiesa, con l'ospedale, ottenne

³ CARLO CELANO, *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli*, Napoli, MDCCXCII, giornata IV, pp. 122-123.

⁴ GENNARO ASPRENO GALANTE, *Guida sacra della città di Napoli*, Napoli, Stamperia del Fibreno, 1872, p. 327.

⁵ SOCIETÀ STORICA NAPOLETANA, Ms. XXII B. 12. Altro ms. XXVIII D, 17 bis dal titolo «*Notizia della fondazione, regimento e stato della R. Chiesa di S. Nicola ed Ospedale per li marinari infermi raccolta da G. D. Caputo, a. 1641*» risulta disperso. Presso la stessa Società, sotto l'indicazione Ms. XXXIII D 1 è conservata la «PLATEA ovvero Libro del Patrimonio della Regale Chiesa ed Ospedale del glorioso S. Nicolò del Molo di questa fedelissima città, compilata nell'a. 1722 sotto il governo... di D. Giuseppe Maria Andreassi, consigliere del Consiglio di S. Chiara, capo della Rota della Gran Corte della Vicaria in criminalibus e delegato e Protettore della R. Chiesa ed Ospedale (seguono elencati gli altri governatori). Per quanto sia una copia eseguita da Manfredi Fasulo nell'agosto del 1921, essa è un utile termine di raffronto per quanto esposto sull'origine e fondazione della chiesa, sul suo governo e per l'utilizzazione di molti documenti a partire dal sec. XIV, anche ricavati dai REGISTRI ANGIOINI; a f. 224 r. è descritta la cappella di S. Nicola.



Napoli - Cappella di S. Gennaro in Duomo - Busto argenteo di S. Nicola.

rendite considerevoli quali le entrate della dogana, continuando ad essere ben governata.

Il manoscritto in esame offre una larga descrizione della sua struttura; specificando le provviste fornite al clero, al sacrestano e arricchendo il racconto con particolari sull'elezione interna (f. 70 e sg.).

Le cappelle, all'epoca del manoscritto, (seconda metà del sec. XVII) erano tredici: S. Maria del Soccorso, S. Maria degli Angeli, S. Maria della Catena; (con altare maggiore), S. Carlo, S. Francesco di Paola, S.S. Annunciata; S. Antonio di Paola, S. Nicola, Il Crocifisso, S. Maria del Carmine, S. Francesco di Assisi, S. Biagio, Cappella con le reliquie di S. Teodosio⁶.

La cappella di S. Nicola ebbe l'altare privilegiato con bolla del luglio 1729⁷. La cappella continuò sempre ad essere ben governata e fu arricchita di stucchi ed affreschi che, però, non hanno resistito alle insidie del tempo, alla mancata manutenzione che ha reso inutilizzabili i dipinti. Sempre il Galante⁸ lamenta che nel restauro del Vanvitelli furono cancellati tutti gli affreschi del Bernasca e precisa che fu tolto dall'abside il grande quadro che rappresentava S. Nicola nell'atto di rapire al re barbaro il fanciullo Basilio, pittura dovuta ad Evangelista Schiano (nel 1760) e poi collocata nel cappellone sinistro.

La chiesa risultò poi il centro ufficiale del culto del santo, dopo che nel 1675 divenuto compatrono ufficiale di Napoli, si sentì la necessità prima di dare un posto onorevole alla statua bronzea e di collocarlo insieme alle altre statue che onoravano S. Gennaro.

Lo Strazzullo⁹ con ricchezza di particolari, ricorda la deliberazione emanata dalla Deputazione di S. Gennaro il 17 agosto del 1672 con la quale, per ovviare alla mancanza di spazio, si cercò di adattare nella cappella a destra una vecchia statua di S. Biagio e di affidarne in successivi incarichi la trasformazione a Domenico Mariniello il cui lavoro tra il 1675 e il 1676, dimostra le trasformazioni e le aggiunte fatte alla primitiva statua bronzea. Dopo la *padronanza*

⁶ SOCIETÀ STORICA NAPOLETANA, Ms. XXVII A 2.

⁷ Ms. cit. XXII B 12, ff. 72-73 - cfr. A.S.N., MONASTERI SOPPRESSI, S. Nicola al Molo, nn. 6037 a 6052, a. 1521-1814 e s.d.

⁸ GALANTE, o. c. p. 327 e sg.

⁹ FRANCO STRAZZULLO, *La Real Cappella del Tesoro di S. Gennaro* in «Studi e testi di storia critica dell'Arte», V - S.S.E.N. a. 1978, p. 165, 166 e sg.

fissata nel 1675, il Celano precisa che la statua d'argento fu fatta «con il modello del cavalier Cosimo»¹⁰ e che fu successivamente restaurata nel 1752 a spese del rettore di S. Nicola¹¹.

Le condizioni di assoluto degrado raggiunto dalla chiesa impediscono di poter illustrare tutte le storie dei miracoli che vi erano state raffigurate dagli artisti dell'epoca, e che si possono ritrovare descritte solo dai cronisti antichi e dal Galante.

Le testimonianze pittoriche, però, ancora superstiti e visibili in altre chiese, ci permettono di ripercorrere soprattutto la larghezza della persistenza del culto nella rappresentazione dei miracoli compiuti ed illustrati tra la fine del sec. XVI e il sec. XVII.

Il primo ciclo di affreschi che si offre in ordine cronologico è quello riportato alla luce nell'ORATORIO DEI NOBILI nel liceo GENOVESI di Napoli e dovuto alla mano di Giovanni Lanfranco di Parma nell'a. 1646.

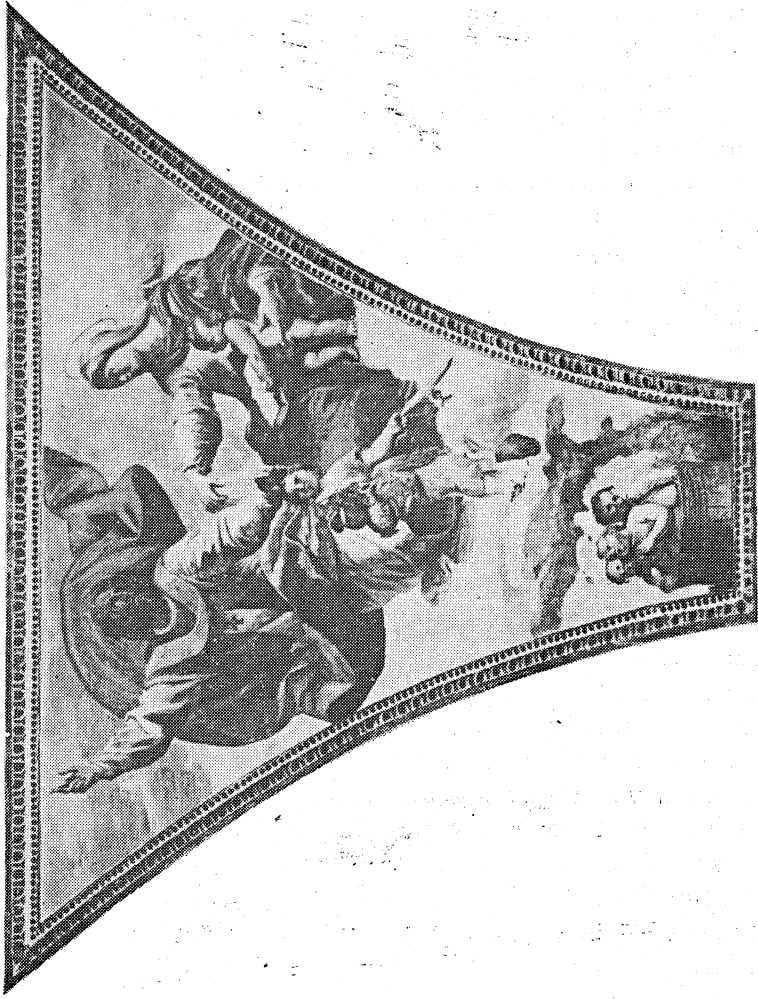
Segue l'annotazione del quadro di Filippo Vitale (sec. XVII) nella chiesa di S. GIUSEPPE DEI RUFFO detto delle SACRAMENTINE all'angolo di Via Duomo; e il ricchissimo gruppo riportato nella chiesa dei SANTI APOSTOLI per mano di Nicola Malinconico (a. 1673-1721).

L'ORATORIO DEI NOBILI nel liceo GENOVESI di Napoli ha avuto la sua valorizzazione dal recente studio curato da VINCENZO PACELLI¹², che mette in luce critica il ciclo degli affreschi eseguiti da Giovanni Lanfranco da Parma a decorazione della volta del detto Oratorio, incentrato nella Natività della Vergine che con felicità coloristica trova accordi particolarmente riusciti nella complessa rappresentazione di tre dei miracoli di S. Nicola di Bari, raffigurato in uno dei pennacchi della volta: quello delle tre fanciulle povere dotate con tre palle o borse d'oro; quello del bimbo sottratto alla schiavitù presso il sultano saraceno che lo costringeva a servire come copiere e restituito in volo ai genitori disperati; ed infine quello dei tre fanciulli messi in salamoia per essere serviti come pesci salati agli avventori della taverna.

¹⁰ CARLO CELANO, *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli*, Napoli, MDCCXCII - Giornata IV, p. 124 e sg.

¹¹ Cfr. STRAZZULLO, *o.c.* per tutti i lavori compiuti dal Mariniello.

¹² VINCENZO PACELLI, *L'Oratorio dei nobili*, Liceo classico statale A. GENOVESI nel 110° anniversario, Napoli, 1874-1984, Tipografia Bassano del Grappa, dicembre 1985, p. 19 e sg.



Giovanni Lanfranco, San Nicola di Bari, Napoli, Oratorio dei Nobili, ora Aula Magna del liceo Genovesi.

È da notare in questa scena la raffigurazione a volo di uccello dell'intera penisola italiana (FOTO)¹³ sulla quale il santo solleva il bimbo coppiere; lo «stivale» è rappresentato con esattezza geografica che non manca di individuare anche le isole minori e le coste della Jugoslavia: notare l'accostamento figurativo alla Vergine con il Bambino, i principali e più diretti tramiti dei suoi miracoli.

La testimonianza di altri miracoli operati in soccorso di fanciulli, che è data dal quadro di Filippo Vitale nella chiesa di S. Giuseppe dei Ruffo non è illustrabile, perché in condizioni di deperimento che ne hanno provocato la rimozione per il restauro.

Maggior materia di esame e altra notevole raffigurazione di S. Nicola e dei suoi miracoli si ritrova ampiamente documentata nella chiesa dei SS. Apostoli, interamente illustrata da una documentata monografia di Franco Strazzullo¹⁴.

In una cappella interamente dedicatagli è ritratto, ad opera sicuramente di NICOLA MALINCONICO (1673-1721) un ciclo di pitture che ripercorrono le storie del Santo per lo più attinte alla leggenda aurea. I dipinti sono su tela e distribuiti nell'ambito della cappella ove spicca nell'altar maggiore l'immagine di S. Nicola, in abiti pontificali nell'atto di abbattere gli idoli, inalzando la croce sulla base di una falsa divinità spezzata.

Sul lato sinistro della cappella il Santo è raffigurato mentre fa scaturire l'acqua, esaudendo le suppliche rivoltegli dagli abitanti del castello Arnavadense, disperati perché la loro fonte è inaridita, ma è piena di immondizie provocando la morte di una donna.

Merita particolare rilievo il fatto che il pittore Malinconico pone la sua firma su di un sasso, dopo aver perfezionato l'immagine di S. Nicola, che dopo le preghiere di rito, dice ad un contadino di scavare un fosso poco lontano dalla sorgente inaridita, da dove subito scaturirà tanta acqua sufficiente per tutto il paese.

L'affresco situato di fronte a quest'ultimo descritto, rappresenta il Santo che spinge in mare una colonna dell'abbattuto tempio di Diana.

- Numerose altre storie di miracoli operati si susseguirono nelle volte delle cupolette. Ricordiamo tra le rappresentazioni più sugge-

¹³ PACELLI, o. c. p. 21.

¹⁴ FRANCO STRAZZULLO, *La chiesa dei SS. Apostoli*, «Le chiese di Napoli», 2, Azienda autonoma di Soggiorno, Cura e Turismo, Napoli, MCMLIX p. 90 e sg.

stive: a) S. Nicola appare ad alcuni marinai sorpresi da un fortunale che ricorda l'uragano teso dal demonio ai devoti che si recavano a Mira per venerare la sua tomba nell'immagine citata; egli calma le onde e svela l'inganno; b) S. Nicola risuscita tre fanciulli: il racconto è incentrato su di una locanda ove la leggenda attesta che l'oste serviva carne umana condita di sale, al posto del pesce che afferma di conservare in due barilotti, dai quali il Santo farà risuscitare i tre fanciulli racchiusi; c) Non più identificabile per l'infiltrazione dell'acqua è l'affresco che raffigurava l'apparizione di S. Nicola ad un banchetto.

A proposito di quest'ultimo miracolo, lo Strazzullo ricorda che anche l'isola d'Ischia considera il santo di Bari come suo patrono ed aggiunge che proprio il miracolo dei tre fanciulli è entrato nel repertorio dei canti popolari dell'isola¹⁵.

II

Nella prefazione all'edizione del vol. XXIII del CODICE DIPLOMATICO PUGLIESE fatta nell'a. 1977, che veniva completata nell'a. 1982, con il vol. XXVI riportante la pubblicazione integrale delle pergamene dell'Archivio di S. Nicola di Bari riferentesi all'ultimo periodo angioino (1280-1439)¹⁶ era indicata anche, seguendo l'antico inventario compilato da Nitti di Vito la consistenza delle pergamene del periodo aragonese¹⁷. In quella circostanza esprimevo la necessità di completare, proprio per quest'ultimo periodo, l'edizione almeno di tutti quei documenti di carattere pubblico che avrebbero potuto offrire elementi di indagine di natura non privata, ma esplicativa dei rapporti con gli organi del potere sovrano a Napoli.

Non avendo potuto continuare l'edizione del CODICE per il predetto periodo, riesaminando la consistenza del gruppo, pergameneo dell'epoca che l'originario inventario del Nitti di Vito racchiudeva tra i nn. 899-1114 ho ritenuto porre in rilievo, in mezzo alla prevalenza degli atti di natura assolutamente privata, scambi

¹⁵ STRAZZULLO, *La chiesa dei SS. Apostoli*, cit. p. 92.

¹⁶ JOLE MAZZOLENI, *Le pergamene di S. Nicola di Bari (1280-1414)*, in CODICE DIPLOMATICO PUGLIESE, vol. XXIII, Bari, Società di Storia patria per la Puglia, a. 1977 p. VIII - IX - Id., *Le pergamene di S. Nicola di Bari (1329-1439)*, in CODICE DIPLOMATICO PUGLIESE, vol. XXVI, *ut supra*, Bari, 1982.

¹⁷ Catalogo Nitti di Vito, n. 928.

di proprietà in generale, un gruppo di documenti emanati dalle autorità ecclesiastiche o sovrane locali di notevole interesse non solo per il contenuto specifico, quanto per la stesura diplomatica e la fraseologia del contesto.

È proprio il contenuto che rifletteva la gestione della patrimonialità della chiesa di S. Nicola mi ha offerto la possibilità di allargarne il quadro al sec. XVI con il ritrovamento presso l'Archivio di Stato di Napoli di un PROCESSO di R. PATRONATO sviluppato presso la CURIA DEL CAPPELLANO MAGGIORE in Napoli, che per l'epoca mi dava la possibilità di ricongiungermi a quanto avevo esposto circa lo sviluppo del culto di S. Nicola a Napoli nel sec. XVI.

LE PERGAMENE tratte dal fondo dell'ARCHIVIO DELLA BASILICA DI S. NICOLA DI BARI, riferentesi agli ultimi anni del regno di Alfonso I d'Aragona, illustrano l'economia della chiesa, lo *status* dei canonici, gli obblighi imposti per il mantenimento e tutta una serie di norme specifiche che la trascrizione integrale offre in tutta la sua particolare formulazione diplomatica.

Sotto la data del 1451, 31 agosto, da Bari con il consenso di Nicola de Amberta priore della basilica di S. Nicola e del capitolo, vengono promulgate costituzioni e norme per regolare la confusione esistente nella chiesa di S. Nicola di Bari circa la riscossione dei frutti delle olive sia della mensa comune che delle prebende, e dei benefici della stessa chiesa vacanti per morte di confratelli, per cui essendo sopravvenute discordanze tra i successori, si stabiliscono termini cronologici precisi per ottenere i frutti predetti, mansioni età e norme varie singolarmente elencate nel testo che segue:

Creator humani generis et summus artifex Dominus noster aborrens tenebras et lucem diligens opus sue creationis miro ordine predistinxit ut intellectus humanus eius mirabiles operationes facilius capere posset et obscuritatem primam in splendidam lucem deduxit, quatenus eius creatura non in tenebris set in luce / perambulet; sed nonnulli inordinate viventes et propriis comodis obscuritatibus pluris se involverunt a quibus expedit ut per rectum ordinem vera deducantur in lucem. /

Sane in ecclesia Sancti Nicolai in percipiendis fructibus olivarum tam mense comunis quam prebendarum et beneficiorum aliorum ipsius ecclesie obscuritas maxima huc usque perviguit et decedentibus aliquando fratribus quid deberet decedentes heres quidam successor percipere diversi, diversa dicebat et quilibet voluntatem propriam sectabatur ob quod scandala plurima / et infinita iurgia insurgunt nam ubi non erat ordo error inhabitabant.

Unde nos infrascripti canonici ad sonum campane in loco consueto congregati pro maiori et saniori parte capituli, capitulum faventes cum auctoritate et expresso assensu domini Nicolai de Amberta Dei gratia prioris principalis ecclesie Sancti Nicolai de Baro dignissimi huic morbo medelam adhibere volentes et obscuritatem illam in veram lucem / deducere cupientes hac perpetua constitutione statuimus et ordinamus ut annus servicii ad obtinendum fructus predictos incohetur a festo Omnium Sanctorum et is presens reputetur / in Ecclesia qui fuerit civis vel incola aut habitator Bari, ita quod habeat propriam mansionem vel comunem in civitate et servierit tarenos sex de distributione in quolibet mense anni nisi fuerit nimia senectute vel infirmitate gravatus, declarando adicimus quod ille dicatur senectute gravatus qui actigerit etatem perfectam septuaginta annorum et reputetur presens tam / in matutinali officio si descenderit.

Et si talis cesserit vel decesserit vel alio modo ita quod sua beneficia vacent a festo Omnium Sanctorum usque ad Kalendas marcii habeat pro servitio tertiam partem et pro cultura si per eum facta fuerit / aliam quartam partem fructuum predictorum Si vero de mense madii habeat pro cultura et servitio duas partes Si autem de mense iunii, iulii vel augusti et deinceps habeat integrale partem suam sicut unus de aliis vivis atque presentibus de qua quidem parte sua possit disponere et ordinare tam in vita quam in morte/prout sibi melius videbitur ordinandum, Si vero decesserit intestatus subcedant sibi eius consanguinei qui de iure subcedere possunt et ubi consanguineos non haberet subcedant sibi alii fratres et canonici presentes.

Subcessor vero si datus fuerit in mense marcii et servierit ex tunc usque per totum mensem augusti, ita quod presens valeat imputari deducta cultura in servitio prenotatis ipsius predecessoris habeat reliquum. /

SI VERO fuerit creatus de mense madii habeat tertiam partem/ SI AUTEM de mense iunii et iulii nichil percipiat, sed totum cedat ad usum et utilitatem sui predecessoris vel eius heredum, ut superius est expressum. /

DICTUS quoque presens si fuerit absens ad ecclesia ex aliqua villa et rationabili causa non tamen propria voluntate seu mercimonialiter per unum aut duos menses reputetur presens deinde pro absente totaliter habeatur. Sed si aliquis ex dictis canonicis / causa peregrinationis pia loca visitando cum licentia superioris se absentaverit quousque reversus fuerit reputatur presens considerata tamen locorum distantia et non amplius. /

Porro si quisquam ex prenomatis canonicis absens fuerit propria voluntate per unum mensem tantum et non ultra illum reputari volumus pro presenti deinde in antea perdat partem fructuum pro rata temporis quo abfuerit / reliqua vero applicetur aliis presentibus. Hoc insuper quod predictum est in beneficiis missarum seu cappellaniarum eiusdem ecclesie viriliter observetur. /

PRETEREA quia in prelibata ecclesia certis annis temporibus oblationes petitiones et legata plus solito fit quantus habundant et etiam consilio et nonnulli canonici absentes uberes et pinguiorem oblacionem sentientes / ad ipsam ecclesiam confluunt et servientes ibi paucis diebus partem integram sibi exhiberi postulant ut presentes quod est ablenum et inconveniens ac a rationis tramite penitus alienum; ideoque sanctimus et etiam / ordinamus ut

canonicus presens qui serviet ut supra extitit declaratum, percipiat de oblationibus et omnibus aliis emolumentis et obventionibus integram partem suam.

Absens vero et de novo creatus si venerit ad serviendum / ipsi Ecclesie tempore fertili et maxime panigeriorum mense octobris et utriusque festivitatis Sancti Nicolai oblatione Theonicorum et Ungarorum tempore quatragesimalis quia presumuntur hoc facere ex ambitione in fraudem et maxime absentes. Volumus et ordinamus quod de una quaque parte oblationum et predictarum obventionum et creatorum de novo fiant duodecim portiones et singule portiones singulis mensibus attribuantur, incipiendo a mense in quo fertilitas oblationum evenerit et distribuantur predictae oblationes a mense simili presenti anni ita quod absens sive de novo creatus / ab illo mense unam de dictis duodecim portionibus habeat a quo servire incipiet taliter quod presens valeat reputari et sic deinceps quolibet mense si servierit ut supra recipiat unam de duodecim portionibus / antedictis, reliquum vero tam temporis precedentis quam post eius adventum sequentis si ecclesie ut supra non servierit percipiant et habeant ceteri canonici servientes. /

ITA statuendo ut supra volumus ut anniversaria defunctorum in oleo et pecunia consistentia fiat statuto tempore et die quo veniunt et scripta sunt in matricula in quo die si quis defuerit in officio et / misse anniversario ipsorum perdat partem pecunie et olei que sibi proveniret si in predicto officio presens esset. Nisi sit infirmus vel senectute gravatus ubi vero anniversaria alio die fierent / quam ut superius est expressum. Si quis ex canonicis presentibus non interesset in ipsis non imputetur si immo sic in absentia sicut si presens esset recipiat integram partem suam nisi illud ad suam noticiam pervenisset. /

In cuius rei testimonium et memoriam futurorum et ut presentes constitutiones et ordinationes robur habeant perpetuo firmitatis sigillis dicti domini Prioris et nostri Capituli ac nostris subscriptionibus fecimus communiri. Data Bari, anno Domini millesimo CCCCLI, mense augusti, die ultimo eiusdem XIII indictionis, pontificatus sanctissimi in Christo patris et / domini nostri domini Nicolai divina providentia pape quinti anno V°, regnante quoque in civitate Bari serenissimo domino nostro domino Iohanne Antonio Tarenti principe et / Bari duce dominationis vero eius ipsius civitatis Bari anno undecimo feliciter Amen.

Nicolaus de Amberta qui supra priore predicta fatemur et confirmamus.

Ego dompnus Nicolaus de Raynaldo cantor predicta fateor et confirmo.

Ego dompnus Vitus de Bene(dicti) de Baro canonicus ecclesie Sancti Nicolai qui supra predicta fatetur et confirmat

Ego dominus Antonius Caziolus canonicus predicta fatetur et confirmat

Dominus Benedictus Rivelli canonicus ut supra predicta fatetur et confirmat

Dopnus Iacobus qui supra a[...]enti canonicus prout supra predicta fatetur et confirmat

Dompnus Antonius qui supra [...] predicta fatetur et confirmat

Dopnus Fenus Caldarolus canonicus ut supra predicta fatetur et confirmat

Dominus Nicolaus Antonius Pera[.....] canonicus predicta fateatur et confirmat

Ego dominus Feus de Merola canonicus predicta fateatur et confirmo

Ego dominus Robertus qui supra Prompti canonicus predicta fateatur et confirmo.

Seguono altre sottoscrizioni di canonici poco leggibili.

Sul lato destro leggesi:

Nos Iohannes de Amberta thesaurarius predicta fatemur vera sunt

Ego dominus Franciscus de G[.] canonicus predicta fateatur et confirmo

Ego dompnus Iohannellus canonicus et sacrista predicta fateatur et confirmo

Ego dompnus Symon de Yella canonicus predicta fateatur et confirmo

Ego dompnus de Acrimenya canonicus predicta fateatur et confirmo

Ego dompnus Angelus de Balsamo canonicus predicta fateatur et confirmo

Ego dominus Andreas Mactius canonicus predicta fateatur et confirmo

Ego dominus Petrillus de Adornancia canonicus predicta fateatur et confirmo

Ego dompnus Bartholomeus filius Iacobi de Francha fateatur et confirmo

Ego diaconus Iacobus de Milo canonicus predicta fateatur et confirmo

Ego Nicolaus de Rancella canonicus predicta fateatur et confirmo.

Come può notarsi un ampio esordio precede le singole disposizioni che sono elencate in visibile disposizione grafica, distinte dai capoversi tracciati in lettere maiuscole.

Le sottoscrizioni chiudono il testo in ordine diciamo gerarchico, suddivise in due colonne. C'è traccia del sigillo pendente. La scrittura è vergata in un minuscolo umanistico di carattere cancelleresco¹⁸.

Mantenendo la successione cronologica dell'inventario¹⁹, in data 6 giugno 1451, dal *priorali hospitio* in Bari, il priore Nicola de Amberta essendo vacante *loco Trium Sanctorum* nella basilica per la permuta fattane da Bartolomeo de Roccabona con il canonicato pervenutogli in seguito alla morte di Giovanni de Podio precedente possessore del *locus*, lo concede a Iacono de Corticio, figlio del nobile Antonio de Corticio di Bari, incaricando l'abate Nicola de Pillo, canonico della stessa chiesa e suo vicario di investirne del possesso il predetto Iacono.

Eccone il testo:

¹⁸ JOLE MAZZOLENI, *Paleografia, diplomatica e scienze ausiliarie*, Napoli, 1970, p. 177 e sg.

¹⁹ Cfr. n. 17, n. 929.

Nicolaus de Amberta, prior principalis ecclesie Sancti Nicolai de Baro. / Dilecto nobis in Christo Iacono Cortitio filio nobilis viri Antonii de Cortitio de Baro salutem in Domino sempiternam. Tue probitatis et virtutum dona / quibus apud nos fidedigno testimonio conmedatis merito nos inducunt ut te tenere benivolo prosequentes reddamur ad gratiam liberalem. Vacante / itaque loco Trium granorum ad presens in nostra prefata ecclesia Sancti Nicolai de Baro per permutationem venerabilis viri domini Bartholomei de Piccabono qui ascen/dit ad dignitatem canonicatus per mortem Iohannis de Podio ultimi et immediati possessoris ipsius loci Trium granorum ecclesie predicte. Nos vero actendentes servi/tia que a pueritia tua in dicta nostra ecclesia prestitisti et prestare poteris in futurum in Domino famulatus tibi tamquam benemerito et condigno dictum locum Trium granorum/sit vacantem et ad collationem nostram plene iure spectantem cum omnibus iuribus suis, tenere presentium iussimus concedendum, investientes te per nostrum[.....] presentia/liter de eisdem. Mandantes nichilominus venerabili viro abbate Nicolao de Pillo canonico affate ecclesie ac vicario nostro ut te in corporalem possessionem / dicti loci Trium granorum inducat et inductum manuteneat et defendat ac faciat tibi de cotidianis distributionibus et aliis iuribus et rationibus ad dictum locum spectan/tibus de cetero integraliter responderi. In cuius rei testimonium et [...] Corticii predicti petitionem pariter et cautelam, has nostras presentes patentes / licteras tibi exinde fieri fecimus nostro sigillo rotundo quo in talibus lictericis similibus utimur appensione munitas et subscriptione manu propria / roboratas. Datas Bari, in nostro priorali hospitio, die sexto iunii quaterdecime indictionis, sub anno Domini millesimo quatercentesimo quinquagesimo / primo, prioratus nostri anno undecimo Nos qui supra prior predicta confirmamus et manu propria subscripsimus.

Nella stesura diplomatica è una *lictera episcopalis*, esemplata sul formulario delle *lictere patentes*, sulla falsariga della BULLA MINOR. È chiusa dalla sottoscrizione del priore convalidata dal sigillo rotondo pendente, di cui sono superstiti solo i fori del laccio. La scrittura è umanistica cancelleresca con l'intitolazione marcatamente ingrandita e decorata.

Il documento che segue e che si inserisce negli ultimi anni del regno di Alfonso I²⁰ è un istrumento del 18 nov. 1452 (XIV kal. dec.) reso pubblico da Francesco d'Aiello²¹, arcivescovo di Bari e di Canosa, nel quale Francesco de Rainaldo cantore della chiesa di S. Nicola e procuratore del priore Nicola de Amberta, anche a nome del capitolo e dei canonici, presenta una bolla di Nicolò V data a Roma nel 1451 VII kal. di agosto (26 luglio) con la quale, considerando i continui miracoli che avvengono nella chiesa e di cui desidera la completa agibilità, si ordina di usufruire di tutte le

²⁰ Cfr. n. 17, n. 931.

²¹ K. EUBEL, *Hierarchia catholica Medii Aevi... ab anno 1189 usque ad annum 1431*, ed. Monasterii, 1913, p. 129, I°.

elemosine, sussidi etc. dovuti alla S. Sede a convertirli a riparazione della basilica concedendo anche indulgenze a tutti coloro che contribuiranno direttamente al bisogno. Il priore deve anche delegare in tutte le parti del mondo canonici per riscuotere elemosine ed offerte cercando di convertire tutte le somme sempre a beneficio delle riparazioni della chiesa.

In nomine Domini amen. Nos Franciscus miseratione divina Barine et Canusine sedis Archiepiscopus. Universis et singulis presens hoc instrumentum publicum sive transumptum inspecturis quod, anno incarnationis domine millesimo quadringentesimo quinquagesimo secundo quintedecime indictionis Bari ubi anni Domini una/cum inditione a primo die septembris mutantur, die vigesimo octavo mensis novembris quarto decimo kalendas decembris pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini/ nostri domini Nicolai sacrosancte Romane ecclesie summi et universalis pontificis pape quinti, in presentia infrascriptorum testium coram nobis personaliter comparuit venerabilis vir dominus Nicolaus de Rainaldo cantor ecclesie Sancti Nicolai de Baro ac procurator legitimus reverendi in Cristo patris et domini Nicolay/ de Amberta prioris predictae ecclesie, de cuius procuracione nobis facta extitit plena fides procuratorio nomine et pro parte dicti domini prioris et dicte ecclesie/ ac venerabilium virorum capituli et canonicorum ipsius ecclesie produxit obtulit et presentavit quandam bullam plumbeam apostolicam sanctissimi domini prenominati cum/filis de sirico integro crocei et rubei coloris, quam quidem bullam per omnia vidimus et diligenter inspeximus ac nonnullis petitis commisimus inspiciendam et de/ verbo ad verbum legi fecimus per notarium infrascriptum non aboblitam non abrasam non suspectam nec in aliqua sui parte vitiatam, ymmo prorsus invenimus/ omni vitio et suspicione carentem; cuius quidem bulle tenor per omnia talis est:

Nicolaus episcopus servus servorum Dei. Universis Christi fidelibus presentes licteras inspe/cturis salutem et apostolicam benedictionem. Ecclesiarum fabricis manus porrigere audiuitrices pium apud Deum et meritorium reputantes frequenter Christi fideles ad impendendum/ ecclesiis ipsis auxilium nostris licteris exhortamur et ut ad id fideles ipsi confortius animentur quo magis ex hoc animarum commodum se speraverint adipisci nonnunquam/ pro hiis temporalibus suffragiis spiritualia eis munera indulgemus videlicet et remissiones salutiferas elargimur. Cum itaque sicut accepimus ecclesia Sancti Nicolai Ba/rensis in qua ipsius gloriosi confexoris corpus venerabiliter requiescit et propter ipsius preclara merita illic in dies concrescunt miracula magna reparatio/ne indigere noscatur ad quam perferendam ipsius ecclesie non suppetunt facultates, sed ad id Christi fidelium suffragia sint plurimum oportuna. Nos cupientes quod ecclesia ipsa/ iuxta eius decemiam reparetur et conservetur universitatem nostram requirimus et hortamur in Domino in remissionem vobis patrimonium nihilominus iniunge/tes quatinus de bonis adeo nobis collatis ad reparationem et conservationem huiusmodi pias elemosinas et grata caritatis subsidia erogetis ut per subventionem/ vestram huiusmodi ecclesia memorata decenter valeat reparari vosque per hec et alia

bona que, Domino inspirante, feceritis possitis ad eterne felicitatis gaudia / pervenire. Nos enim de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi omnibus vere penitentibus et confessis qui ad / reparationem et conservationem predictas manus porrexerint adiutrices centum dies de iniunctis eis penitentiis misericorditer relaxamus. Et insuper / dilecto filio Nicolao priori dicte ecclesie Sancti Nicolai presentium tenore concedimus quod aliquos ydoneos et fideles ex prefate ecclesie canonicis pro exi/gendis legatis seu relictis memorate ecclesie per eosdem Christi fideles factis aut faciendis nec non premissis elemosinis in reparationem et conservationem huiusmodi / penitus deputandis per diversas mundi partes destinare valeat, quibus quidem canonicis deputatis omnes et singulos utriusque sexus fideles ad eandem ecclesiam peragre / proficisci voto vel alias quomodolibet obligatos et astrictos ob huiusmodi voto et obligatione absolvere libere et licite valeant. Ita tamen quod iidem canonici laborem / et expensas quas dicti fideles paterentur, si propterea ad eandem ecclesiam accessissent, in huiusmodi reparationem et conservationem commutare et cum eis super hiis/modeste componere libere et licite valeant plenam et liberam tenore presentium licentiam concedimus ac etiam facultatem. Volumus autem quod iidem fideles / oblationes quas ad eandem ecclesiam oblaturi fuissent, si ad illam se personaliter contulissent, fideliter et sine dilatione transmictant ipsique canonici deputati illas et quascumque / alias tam ex piis elemosinis legatis sive relictis que ex compositione huiusmodi provenientes pecuniarum summas apud locorum ordinariorum mox deponant qui demum illas an/dedictis canonicis cum inventario tradant realiter et assignent in reparationem et conservationem prefate ecclesie et non alias penitus convertendas presentibus / post decennium minime valituris. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis et voluntatis infringere vel ei ausu temerario contra/ire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursum. Datum Rome a/pud Sanctum Petrum, anno incarnationis dominice millesimo quadringentesimo quinquagesimo primo, septimo kalendas augusti pontificatus nostri anno quinto.

Post/ cuius quidem bulle ostensionem et inspectionem ipse idem procurator dicti domini prioris quibus supra nominibus, nos requisivit non minus humiliter quam devote/ actento quod nimis periculosum esset bullam originaliter mictere ad singulas provincias et partes necessario mictendam tum propter ammissionem eiusdem quam aliam emergenda eandem bullam auctoritate nostra et maiorem fidem in posterum faciendam coram quibuscumque pariter et indubitam dignaremur commictere, transumptan/dam per manus notarii sédis apostolice publici diaconi Tonti Viti de Primicerio noviter auctoritate apostolica creati notarii sive in publicam formam reddigendam omni/ via modo et forma de iure melius valituram. Unde nos qui supra Franciscus premissis actentis ac quia iuste petentibus non est denegandus assensus sepe dicto / notario requisito per dictum procuratorem commisimus rescribendam in publicam formam iuxta sui officii potestatem nil addendo vel minuendo ac etiam redigen/dam. In cuius rei testimonium et ad maiorem memoriam et firmitatem habendam omnium in dicto publico instrumento seu transumpto

contentorum nos prefatus / Franciscus archiepiscopus, diligenti prius collatione facta cum dicta bulla, sigillum nostrum pontificalem solitum et consuetum post nostram manus nostre proprie subscriptio / nem apponi fecimus, presentibus Iohanne notarii Angeli, notario Sabino Gliro, notario Thomasio notarii Leonardi, notario Antonio Angeli comiti Antonii, notario Faldyanto de Caldaronis Pio[...] Churielie Donato de Pistoia, Francisco Gliro de Baro testibus ad predicta spetialiter vocatis et rogatis /.

Et ego diaconus Tontus Viti de Primicerio publicus notarius dictam bullam apostolicam vidi ac publice legi coram dicto domino archiepiscopo et diligenter in/spexi non aboblitam non cancellatam nec in aliqua sui parte vitiatam cum vera bulla plumbea et filis de sirico integro crocei et rubei coloris bul/latam, ad requisitionem dicti procuratoris et auctoritate dicti domini archiepiscopi illam de verbo ad verbum nihil in ea addito mutato diminuto sive subtra/cto sumpsit trascrpsi et transumptavi et in hanc publicam formam reddegi signumque solitum apposui ad eternam memoriam in dicta bulla et in fide omnium / contentorum.

Nos qui supra Franciscus archiepiscopus Barensis predicta fatemur etc.

La stesura diplomatica può definirsi un transunto: è autenticato dal diacono *Tontus Viti de Primicerio* quale *publicus notarius* mentre nel margine sinistro in fondo c'è la sottoscrizione dell'arcivescovo Francesco.

A questo documento si riferiscono le *lictere testimoniantes*²² spedito da Andria il 19 gen. 1452, (non elencate nel citato catalogo), da Francesco del Balzo Orsini duca d'Andria, che, a richiesta di Nicola de Amberta priore della basilica di S. Nicola dei canonici e del capitolo, invita tutti a rendere operante la citata bolla papale sulle agevolazioni da offrire ai canonici che si prodigano per raccogliere le offerte necessarie a riparare la chiesa di S. Nicola.

Christus

Franciscus de Baucio dux Andrie et comes Montis Caveosi ac dominus Baucii etc. Universis et singulis tam presentibus quam futuris/presentes nostras testimoniales licteras inspecturis palam facimus quod reverendus in Christo pater dominus Nicolaus de Amberta/prior principalis ecclesie Sancti Nicolai de Baro, mirifici confexoris tam pro se quam nomine et pro parte canonicorum et capituli memo/rate ecclesie cum instancia non modica reverenter postulavit nostrum testimoniale habere cum intendebat transmittere / quosdam canonicos de eadem ecclesia in diversas mundi partes petitores et

²² Cfr. n. 17, n. 932.

postulatores pias caritates necessarias re/paractioni prenominate ecclesie et opificiorum ipsorum ecclesie ante dicte ruinantis in diversis partibus sive locis que omnia / nostris oculis intuytu fuimus dum devote limina ipsius sepe sepius cum in eadem personaliter adessemus cum admira/ctione non modica ostendens prefatus prior quoddam papale scriptum bullatum bulla plumbea in filis sericis coloris / crocey atque rubey omni suspictione carens in effectu continens quod ipsa Sanctitas humiliter mota petitioni sibi oblate pro / parte dicti prioris et capituli contulit dedit et concessit omnibus et singulis manus adiutrices centum dierum/remissionem vere penitentibus et confexis de iniunctis sibi penitentiis largam remissionem, volens itaque dicta / Sanctitas quod canonici accedentes petituri ipsas caritativas elemosinas possent dispensare cum aliquibus ad ipsam ecclesiam / non valentibus accedere et ipsa vota conmutare libere et licite valeant pro ut eis melius videbitur expedire, sci/entes quod propter pestiferas guerras occurrentes in ipsa provincia Terre Bari adeo redditus et fructus prenominate ecclesie quod / erant affluentes adeo nunc sunt ita et taliter diminuti, quod clerici prenominate ecclesie coguntur ipsam ecclesiam dese/rere et ad remotas partes adire causa sustentandi miseram eorum vitam et sic necessitate compulsi, illi pauci / qui remanserunt prefate ecclesie servituri tante ruine subvenire non valent petentes cum instancia non modica / prior ipse canonici et capitulum nostrum habere testimoniale ut dictum scriptum publice adhibeatur plena fides, unde nos / qui supra prefatus Franciscus eorum petitioni inclinatus, prefatum testimoniale eis exinde fieri fecimus appen/sione nostri sigilli et subscriptione manus nostre proprie communitum. Datum in civitate nostra Andrie, die decimo/nono mensis ianuarii XV^e indictionis sub anno Domini millesimo CCCC LII.

De mandato ducali / oretenus.

La scrittura è un esempio di umanistica con accentuata corsività.

Ultimo atto registrato, riguardante l'argomento che con ampia formulazione Nicola de Amberta con il capitolo tutto della chiesa riprende il 2 luglio 1452, riferendosi sempre allo stato di degrado e di rovina in cui si trovano gli edifici della chiesa di S. Nicola e per il sostegno dell'ospedale, ricordando la bolla papale di Nicolò V, nominano Pietro de Mitula, Antonio de Amerina e Roberto de Lucio canonici, procuratori e rappresentanti per andare per il mondo a riscuotere le offerte per la chiesa, con amplissimi poteri, di cui gli autori si rendono garanti.

Nicolaus de Amberta, prior et capitulum principalis ecclesie Sancti Nicolai de Baro. Universis Christi fidelibus huius comissionis seriem inspecturis tam presentibus quam futuris, / Salutem in eo qui est omnium vera salus ac sinceram in Domino caritatem. Quod dum prefata ecclesia ipsius mirifici confexoris Sancti Nicolai omniumque suorum hedificiorum ipsius ecclesie non modicam pateretur ruynam et impensas innumeras subiret iam in refectio-

ne et reparatione ipsius ecclesie hospitalis / et ipsorum beneficiorum quam pro sustentatione pauperum et infirmorum in Hospitali ipso commorantium degentium et infirmorum regi valerent et nutriri et obventiones possessiones seu census ipsius ecclesie ad reparationem et refectorem ipsius ecclesie hospitalis et aliorum occurrentium non sufficerent neque redditus proventus et alia iura ipsius ecclesie eam in aliquo / relevare possent atque animadvertentes nullo pacto ipsi ecclesie posse subveniri quam per elemosinarum largitiones a Christi fidelibus conferendas et compassionem habentibus ad eandem ecclesiam. Et ut cautius et sine quadam temeritate conceptum nostrum possemus seu valeremus executioni mandare, decernimus Summum Pontificem / divina providentia papam Nicolaum quintum cuius in presentiam tota rei ecclesie regitur adire ac duos ex nostris canonicis mittere, qui sue Sanctitati talem et tantam iacturam ruynam inopiamque intimarent et nunciarent ut ipsi ecclesie sepefate Sanctitas sua concedere dignaretur aliquid indultum seu bullam ut dicte/ruyne comodius et sine dampno ipsius ecclesie subveniri valeremus et Christi fideles avidius et devotius prelibate ecclesie subvenirent. Qui quidem summus Pontifex tum per venerationem devotionem et ingentem famam ipsius mirifici confexoris Sancti Nicolai cuius in dies infinita corruscant miracula quam multiplices [...]orum / temporalium Regni preces expositas et nostras inclinatas ipsum indultum seu bullam carissime ac devotissime destinare ac concedere curavit ut itaque expertes ac ignari inscii ac oblitante ac tales gratie di[...]emur et ipsi ecclesie tantam ac talem ruynam patienti non citissime subveniremus congregatos / in unum ad sonum campanae more et loco solitis pro maiori et saniori parte integrum et sanum capitulum faciendum unanimiter et concorditer nemine discrepante, ordinavimus aliquos ex nostris concanonicis iuxta ipsius indulti seu bulle tenorem, mittere per omnia mundi climata ubi christiana fides / colitur et veneratur. Igitur confisi de fide prudentia, nobilitate sollicitudine virtutibus et legalitate venerabilium et honestissimorum virorum domini Petri de Mitula domini Antonii de Armerina et domini Roberti de Luerio canonicorum eiusdem ecclesie sponte unanimiter et concorditer ac pari voto nostrorum nemine discrepante cum omni qua decuit potestate ipsos et quemlibet ipsorum in solidum, itaquod occupandis condicio inter eos melior non existat, si quod unus ipsorum inceperit alter prosequi mediare valeat et finire alterius presentia vel absentia non obstante, fecimus constituimus et fiducialiter ordinavimus nostros veros et legitimos procuratores actores / factores yconomos questores commissarios vicarios et certos muntios speciales et generales seu quocumque alio nomine melius de iure dici valeant et censeant cum omni plenaria potestate ad conferendum personaliter se ad omnes mundi partes ubi fides christiana viget pro elemosinis postulandis in relevationem et augmentationem/ ipsorum ecclesie hospitalis et hedificiorum iuxta Apostolice Sedis indultum seu bullam, exhortantes proinde ac rogantes ob dicti mirifici confexoris Sancti Nicolai reverentiam nostrorumque intuitum et honores omnes et singulos patriarchas cardinales archiepiscopos episcopos abbates priores primates ar/chidiaconos archipresbiteros prepositos primicerios ministros plebanos presbiteros et cleros vice gerentes iustitiaros comunitates universitates potestates consules capitaneos executores eorumque loca tenentes ceterosque officiales ecclesiasticos vel seculares cuiuscumque gradus status et conditionis /

existant ac quocumque officio fungantur. Quatenus prefatos dominum Franciscum, dominum Antonium et dominum Robertum excitantes Christi fideles ad erogandas pias elemosinas pro dicta ecclesia Sancti Nicolai eis assistant et faveant ope, opere, auxiliis, consiliis et favoribus oportunis, ipsosque habeant favorabiliter commissos nul/lamque eis in personis rebus et familiis ipsorum inferant indebite molestiam violentiam vel offensam nec inferri ab aliis quantum in terris fuerit aliquatenus permutant. Quinymmo dictos procuratores cum per loca et terras vestras transire contingerit humane tractent et benigne ipsosque cum familiis equitaturis et rebus aliis eorum quibus/cumque ire morari et reddere atque transire sine molestia taxatione passuum et inquietudine quavis debita permittant eos iustis protegendo favoribus auxiliis et consiliis oportunis, nec non, ad petendum exigendum levandum habendum tenendum percipiendum et possidendum, gubernandum regendum manutenendum et procurandum / procuratorio nomine et pro parte ipsius ecclesie Sancti Nicolai, omnes et singulos fructus iura redditus proventus obventiones questus census vota commutanda, prout ipsa bulla continetur, elemosinas legata testamentaria et relicta oves boves pecudes, porcos et alia animalia volatilia et non volatilia petenda et percipienda elemosinas et quecumque alia bona le/gata seu donata ac oblata per quemcumque seu quocumque Christi fideles dicte ecclesie mirifici confexoris Sancti Nicolai et ad ipsam ecclesiam spectantia et pertinentia tam presentia quam futura, in quocumque loco et in quibuscumque civitatibus terris castris villis et locis dictarum mundi partium viventium in religione christiana cum potestate etiam preficienda sub/stituendi et ordinandi alium vel alios in dictis civitatibus terris, castris et locis, loco vice ac nomine et pro parte dicte ecclesie ad libitum et voluntatem eorum procuratorum substituendum qui similem potestatem pro tempore eis concessio habeant et de predictis votis legatis testamentis et relictis componendi paciscendis transigendis et concordandis / iuxta ipsorum procuratorum cuiuslibet ipsorum provisionem ac beneplacitum voluntatis. Et de eo et de hiis quod et que ipsi procuratores vel alteri eorum seu preficiendi et ordinandi ab ipsis, ut prefertur, receperint quietandi et quietationis licteras et instrumenta dandi et concedenti et faciendi pactum de ulterius non petendo et ultra presentem / apostolicam bullam indulgentias, fraternitatem, familiaritatem, et consortium omnium elemosinarum, ieiuniorum, beneficiorum et aliorum omnium bonorum que continue fiunt et fient in dicta Ecclesia omnibus Christi fidelibus et personis dicte Ecclesie et Hospitali benefactoribus et devotis largiendi, tribuendi et concedendi prout eidem ecclesie a Romanis /olim Pontificibus et aliis prelatiis est concessa potestas oves boves porcos et quelibet animalia volatilia et non volatilia quocumque nomine nuncupentur si que vel si qua officiantur tenentur concedantur vel aliqua lignamina ac etiam relinquuntur vel relicta fuerunt petendi exigendi et recipiendi / et, receptis predictis, ecclesie Sancti Nicolai et Hospitali intitulent et submictent seu vendendi et alienandi ad eorum libitum voluntatis et pecunia percipienda ex dictis animalibus convertatur in utilitatem sepefate ecclesie. Nichilominus pro predictis omnibus et singulis ac dependentibus et emergentibus / ab eisdem et dependentibus et connexis vel prorsus extraneis comparendi in iudicio in omni curia speciali et temporali coram quolibet domino et rethore iudice

et officiali ecclesiastico vel seculari, ordinario vel delegato, dato vel dando contra quascumque personas ecclesiasticas vel seculares, tam prelatos quam inferiores / clericos comunia loca universitates et villas canonice civiliter et criminaliter agendi vel defendendi absentias seu contumacias, incusandi libellum seu libellos et petitiones quaslibet bandi et recipiendi litem seu lites prestandi calumnie et cuiuslibet alterius generis iuramentum in animabus nostris / et tocius Capituli et canonicorum constituencium presentandi terminos et oblationes petendi, articulandi positionibus et articulis adverse partis, respondendi testes, istrumenta, privilegia et cautelas et iura et quemque probationes documenta legitima producendi productos seu productam per partem / adversam in contrarium reprobandi iudices eligendi suspectos revisandi suspicionis causam allegandi, crimina et defectus opponendi, exceptiones cuiuscumque generis proponendi beneficium restitutionis in integrum principaliter vel incidenter semel bis et quotiens opus fuerit petendi et obtinendi nec non / publicandi replicandi disputandi renuntiandi et concludendi sententiam seu sententias tam interlocutorias quam diffinitivas audiendi ab ea seu ab eis et a quocumque gravamine necesse fuerit appellandi appellationem seu appellationes quaslibet proseguendi. Et ad predicta omnia et quodlibet eorum unum vel plures / procuratores loci eorum vel alterius ipsorum substituendi tam ante litem contestatam quam postea cum simili potestate qua supra eum vel eos provocandi et in eos et quemlibet ipsorum causam negotium vel iudicium reassumendi quotiens eisdem vicariis seu procuratoribus vel alteri ipsorum videbitur expedire. Et generaliter omnia / et singula faciendi exercendi et procurandi in predictis mundi partibus que necessaria fuerint ac etiam oportuna et que causarum et negotiorum merita exigunt et requirunt et que nos ipsimet constituentes faciemus vel facere possemus et deberemus, si premissis omnibus personaliter interessemus. Etiam/si talia facerent que mandatum exigant propterea speciale, volentes et declarantes quod si in presenti procuracione seu commissione aliqua clausula necessaria deficeret, faciens ad robor cautelam et firmitatem presentis procuratorii seu commissionis volumus hic presentibus habere ipsam pro expressa ac si de ea in presenti / procuratorio seu commissione de verbo ad verbum mentio facta foret. Promittentes et fideiubentes et obligantes nos et Capitulum ac canonicos ipsius ecclesie sub ypotecha et obligatione omnium bonorum dicte ecclesie Sancti Nicolai obligationem promissionem et fideiussionem eisdem vice et nomine omnium quorum / et cuius interest et interesse poterit, ratas, perpetuas et firmas habituri, ac omne totum et quicquid per predictos vicarios et procuratores suos vel alterum ipsorum substituendum vel substituendos ab eis vel alteri ipsorum in premissis et quolibet premissorum actum fuerit sive gestum ac de rato iudicio fisci et iudicato / solvendo cum omnibus suis clausulis oportunis presentibus per totum annum secunde indictionis proxime prime future et deinde in antea ad omne nostrum beneplacitum et mandatum.

In quorum fidem et testimonium appensione nostri magni prioralis sigilli et capituli et canonicorum / iussimus muniri. Datum Bari, in loco capituli ipsius ecclesie deputato, sub anno Domini millesimo quatercentesimo quinquagesimo secundo, indictione quintadecima, die quinto mensis iulii, tempore sanctissimi in Christo patris et domini / nostri domini Nicolai divina

providentia pape quinti pontificatus sui anno sexto.

È interessante rilevare l'ampiezza del testo per specificare le responsabilità degli autori e la larghezza delle mansioni dei procuratori. La scrittura è umanistica-cancelleresca piuttosto contenuta in un tratteggio serrato.

Tracce del sigillo pendente.

III

Nella *Curia del Cappellano Maggiore*²³ nella parte superstite conservata presso l'ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, è stato ritrovato un processo che è collegato per la materia con gli atti originali provenienti dall'Archivio di S. Nicola di Bari e riferentesi per la fine del sec. XV agli introiti etc. del Priore e dei canonici della Basilica.

Il processo si apre con una «*Informacio supta de introitibus Prioratus civitatis Bari, dignitatum et canonicorum ecclesie Sancti Nicolai de iure patronatus regio*» resa dall'ufficiale della R. Camera della Sommaria FRANCESCO SAVERIO, per ordine del Vicerè sotto la data del 21 giugno 1564 nella città di Bari. È annotato sul margine sinistro, all'inizio «*Rev. Iohannes Franciscus Ravascherius prior*».

Si iniziano le testimonianze giurate di *Rogerus Filipucius* canonico e beneficiato della chiesa di S. Nicola che precisa l'esistenza del priore, e degli uffici di *thesorero cantorati e subcantorato* e chi sono e quanti i canonici al governo della chiesa, nonché le mansioni di tutti gli altri beneficiari e chierici della basilica indicati in numero di *cento et uno*, tra i quali si dividono le entrate e le varie rate.

Si specificano quindi le ENTRATE: la chiesa di S. Nicola tiene la giurisdizione civile e criminale e mista con mero e misto imperio e con i redditi dei due castelli: di Rutigliano e S. Nicandro, da percepirsi sul forno e la bagliva (f. 1) e su altre entrate minori dettagliatamente descritte (f. 1 t.).

In particolare il priore e il capitolo riscuotono duc. 350 circa per la festa di S. Nicola che si celebra in dicembre e a maggio: altre entrate sono quelle del fusto e del forno di Bari, mentre il Priore riscuote circa 600 duc. l'anno. Tutte le entrate sono specificate per la mensa episcopale: per prebenda etc. (f. 2 t. 3), compresi i censi da riscuotersi dal Marchese di Capurso, sulla terra di Mola (f. 3).

²³ A. S. N., CAPPELLANIA MAGGIORE, *Processi di R. Patronato*, n. 1083, 825: *S. Nicola di Bari*, cfr. n. 1088, n. 835, fs. 9 per gli a. 1569-1679.

A f. 3 t. sotto la data del 22 giugno 1564 si ripetono le deposizioni dei canonici in giorni successivi, fino al 23 giugno, chiuse dalla sottoscrizione di *Ioan Battista Dottula* (f. 13 t.).

Segue la «*Lista de li eccellenti priori dignità e canonici de la venerando ecclesia de Sancto Nicola de Bari, medriochi et infimi*» (f. 14 t. 16). Giovan Francesco Ravaschiero abate della chiesa apre l'elenco, in tutto di n. 101 nomi.

Sotto la data 1562 è notato il «*BILANZO de le entrate del signor Priore de Baro dato per il rev. domino Rogerio de Filippuciis suo procuratore*» (ff. 18-19 v.).

Continua la distinzione tra entrate e uscite; specificate per gli a. 1561, 1562, 1563 (ff. 20 v. - 27) sotto il cui anno si chiude il bilancio che è così convalidato (f. 31) dall'archivario:

«*Si fa fede per me Giovan Bernardino Caldarulo consigliere e conservatore de li libri e scritture de la esigentia del'intrate de la Regia Ecclesia di Santo Nicola di Bari spettantino alli Reverendi Priori Canonici ed altri servienti in la ditta ecclesia lo retroscritto introyto ed esito de li retroscritti tre anni 1516, 1562, 1563 esser stato e copiato da li originali libri et quaterni del'introito et esito predetti particolarmente come in esso si conviene. Quali libri per me si conservano per me in l'archivio di detta regale Ecclesia, Salvo tamen sempre calculo, et in fidem manu propria me subscrissi et et solito sigillum dicte reali ecclesie apposui (sigillo)*».

Dopo il f. 32 con appunti per la convalida di quanto esposto, è riportata tra f. 33 e 35 t. l'elencazione delle rendite di S. Nicandro fatte sul luogo da laici in data 9 giugno 1560.

Chiudono 4 fogli non numerati con il riepilogo della «*Liquidatione delle intrate del priorato della città di Bari de sua dignità e canonici della chiesa di Santo Nicolaius patronato di Sua Maestà*».

Quanto esposto testimonia i diritti della R. Corte sul patrimonio del Capitolo della Basilica.

JOLE MAZZOLENI